

Tra virgolette

Giuliano Amato, 5 giugno 2001: “È in corso un tentativo politico di scaricare su di me eventuali scontri e disordini durante il G8 di Genova”.

Manlio Di Salvo, *Il Secolo XIX*, 13 giugno 2001: “Il quotidiano tedesco ‘Bild’ cita fonti del servizio segreto BND su un commando terroristico facente capo allo sceicco Osama Bin Laden, che avrebbe intenzione di preparare un attentato contro il Summit del G8 con speciali aereoplanini telecomandati imbottiti di esplosivo, da lanciare contro l’edificio ove si tiene il Summit”

Funzionario di polizia, 16 luglio 2001, a *Il Secolo XIX*: “Il piano di protezione è tutto concentrato sulla zona rossa e lascia scoperto il resto della città. Sarà un disastro”.

Manifestanti del GSF, slogan, 20 luglio “un altro mondo è possibile, un altro universo è possibile !”.

Don Luigi Ciotti, raduno del GSF, 20 luglio, ore 9: “Le esigenze del mercato calpestano la dignità delle persone. Dobbiamo trovare il coraggio per cacciare questi uomini fuori dal tempio!”.

Valentina Tulli, attivista Tute Bianche, ore 10,30 : “Dal momento che siamo usciti dallo Stadio Carlini e abbiamo visto queste colonne di fumo che si alzavano , abbiamo capito che la giornata era già iniziata , per qualcun altro”.

Silvio Berlusconi, Palazzo Ducale, ore 17.26: “Chi si oppone al G8 non combatte otto protagonisti eletti democraticamente...combatte l’occidente, la libera iniziativa e il libero mercato”.

FARE LUCE

Ore 12.48, piazza Savonarola, ANSA, 20 luglio: “In piazza Savonarola, la carica della polizia ha colpito per errore un infermiere professionale che stava telefonando in una cabina . Alcuni poliziotti gli si sono avventati addosso, nonostante lui urlasse “sono un medico ! sono un medico!”. Decine di manganellate e calci anche quando l’uomo era a terra...portato in ospedale, è salvo. Si chiama Lorenzo Marvelli”.

Giulietto Chiesa, editorialista *La Stampa*, da *Rai news* : “Questo pomeriggio in zona Brignole manifestanti senza armi né manganelli, solo scudi, sono stati caricati dalla polizia”.

Mario Placanica, carabiniere ausiliario, sull’ uccisione alle ore 17.27 di Carlo Giuliani (dichiarazione del 18 luglio 2006): “Avevo sparato quei due colpi tentando di sparare in aria il più possibile, perché la visuale era ridotta all’interno del Defender... c’erano carabinieri all’esterno, c’erano poliziotti, nessuno è intervenuto per calmare la questione, con l’intervento di colleghi si poteva evitare tutto”.

Christophe Aguitton, Associazione Attac-France, ore 20.11 (a RTL): “Sono costernato, è successo il fatto più drammatico che potesse accadere. Il Ministro degli Interni aveva garantito in modo formale che nessun poliziotto avrebbe usato armi”.

Manifestanti in piazza Alimonda, ore 19, quando il corpo di Carlo Giuliani viene portato via: “Assassini! Assassini! Assassini!”.

Carlo Azeglio Ciampi, presidente della Repubblica, ore 19: “Provo sgomento e dolore immenso per la giovane vita spezzata. Mi rivolgo ai dimostranti perché cessi da subito questa cieca violenza che non dà contributo alcuno alla soluzione dei problemi della povertà nel mondo.”.

Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa Social Forum, ore 20.28: “È assolutamente incomprensibile come 400 violenti del cosiddetto blocco

FARE LUCE

nero, conosciuti dalle varie polizie, abbiano potuto spuntare stamattina poco prima delle 11 nel mezzo delle nostre iniziative”

Giuliano Pisapia, avvocato della famiglia di Carlo Giuliani, ne “Il caso Genova”, 2002: “Si deve ancora accertare chi, all’interno del Defender, lo avesse esploso, quel colpo, chi fosse salito e chi sceso prima e dopo la morte di Carlo... è stato sicuramente Placanica a sparare?”.

Franco Gabrielli, capo della polizia, 19 luglio 2017: “La gestione dell’ordine pubblico a Genova nel 2001 fu semplicemente una catastrofe, a iniziare dalla scelta sciagurata del vertice del Dipartimento di Pubblica sicurezza di esautorare la struttura locale, la Questura di Genova, dalla gestione dell’ordine pubblico. Quindi, per la scelta infelice della città, che per struttura urbanistica rendeva tutto più complicato da ultimo, perché si scommise sulla capacità di Casarini e Agnoletto di poter in qualche modo garantire per l’intera piazza... a Genova saltò tutto, da subito, fino alla scelta esiziale della irruzione nella Diaz”.

Roberto Sgalla, Capo Relazioni Esterne Polizia di Stato, su Rainews 24, ore 2 del mattino del 22 luglio: “Siamo entrati, abbiamo fatto una perquisizione, abbiamo fermato dei ragazzi...sicuramente abbiamo trovato tutte le divise dei neri, divise intere, cioè le camicie, le maglie, i pantaloni e i passamontagna. Abbiamo sequestrato Molotov, una mazza, spranghe di piombo...del materiale cartaceo che potrebbe sembrare dei piani di attacco. Il sangue? ferite pregresse”.

Lorenzo Guadagnucci, giornalista de *Il resto del Carlino*, autore de “Noi della Diaz”, 2002, sul 22 luglio: “A mezzanotte... stavo dormendo dentro il sacco al pelo, fracasso e grida mi svegliano. Poliziotti. Calci, dopo i calci le manganellate, vergate alla cieca... entrano altri agenti, trenta, quaranta, grido “basta, basta! Sono un giornalista!...”.

FARE LUCE

Arnaldo Cestaro, del GSF, classe 1939, a Radio Sherwood: “Sono stato il primo che mi hanno dato le botte... quante botte... mi hanno rotto una gamba e un braccio”.

Antonio Manganelli, vice capo della polizia, riferendo della sua risposta a Gianni De Gennaro il 22 luglio, 16/12/2002: “Credo che tu abbia visto un altro G8. Noi ne usciamo male e a me non sembrano pregresse quelle ferite”.

Massimo Calandri, giornalista di Repubblica, articolo del 28/7/2002: “A.B., autista della polizia di Stato, ha confessato di avere portato lui le due molotov incendiarie alla Scuola Diaz, facendo nome e cognome dell’ufficiale che gli aveva dato l’ordine”.

Enrico Zucca, PM dei processi per la Diaz, 2011: “Se talora si è discusso del G8, l’uso del linguaggio segnala una attenzione ossessiva a evitare di pronunciare una parola che inizia per D, come Diaz. L’imbarazzo rivela il tentativo di esorcizzare l’inaccettabile visione di una degenerazione dell’operato della polizia che ha coinvolto anche i suoi vertici e gli uffici considerati di eccellenza ... domina una ottusa negazione della più devastante sequenza di abusi commessa nei raid alla scuola Diaz”.

Filippo Saltamartini, Segretario Sindacato Autonomo di Polizia: “I metodi che noi abbiamo visto, che sono stati accertati, non erano evidentemente i metodi che devono usare le forze di polizia in un paese libero e democratico...ma la stragrande maggioranza dei colleghi avevano visto le giornate precedenti come atti di violenza continuata verso di loro, la Diaz è apparsa come una possibilità di vendicarsi...una brutta pagina per la polizia italiana”.

Gianfranco Fini, Vicepresidente del Consiglio: “Chi ha delle responsabilità deve chiedere scusa, certo, ma le responsabilità in una democrazia sono

FARE LUCE

personali, non è che è tutto un sistema, insomma...io sono tutt'altro che reticente, credo non ci sia stato nulla di illecito nel visitare la Prefettura e la Questura per un quarto d'ora e poi rimanere bloccato, come tutti quelli che erano a Genova”.